



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LA CRESCITA SOSTENIBILE
E LA QUALITA' DELLO SVILUPPO

Ex DVA - DIVISIONE II – SISTEMI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

Oggetto: [ID_VIP: 5130] “Variante per la realizzazione di un tratto di metanodotto con la tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC) all’interno del Bosco di Corundoli, del metanodotto denominato Rifacimento Metanodotto San Salvo Biccari”. Valutazione preliminare ai sensi dell’art. 6 comma 9 del D.Lgs. 152/2006 – Nota tecnica.

Con istanza del 30 gennaio 2020, acquisita al prot. MATTM n. 7631 del 6 febbraio 2020, la società Snam Rete Gas S.p.A. ha richiesto l’espletamento di una valutazione preliminare, ai sensi dell’art. 6, comma 9, del D.lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, per il progetto relativo ad una - *Variante per la realizzazione di un tratto di metanodotto con la tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC), anziché con scavo a cielo aperto* - del metanodotto denominato “Rifacimento Metanodotto San Salvo Biccari”.

Il progetto di “Rifacimento Metanodotto San Salvo – Biccari DN 650 (26”), DP 75 bar e opere connesse” che ha ottenuto in data 8 novembre 2019 il decreto favorevole di compatibilità ambientale D.M. 322, prevede la realizzazione di una condotta principale che collegherà San Salvo (CH) a Biccari (FG) nonché una serie di altre condotte connesse al metanodotto principale. La nuova linea principale in progetto andrà a sostituire l’esistente “Metanodotto San Salvo – Biccari DN 500 (20”), MOP 64 bar, che sarà di conseguenza dismesso.

Scopo della variante proposta è quello di evitare l’interferenza diretta dell’opera con un’area boscata, denominata “*Bosco di Corundoli*”, situata a Sud del centro abitato di Montecilfone (CB). Il bosco, che si espande su una collina di altezza massima di 380 m s.l.m., ha una superficie totale di circa 80 ettari, ed appartiene alla categoria di boschi relitti di latifoglie. Nel territorio in esame tali boschi, un tempo molto più diffusi, sono ora poco frequenti e di ridotte superfici a causa della forte pressione antropica. Le specie prevalenti risultano essere roverella, cerro e leccio.

La variante proposta (in blu), ha una lunghezza complessiva di 1222 m (rispetto ai 1263 m del tracciato originale), di questi 882 m sono realizzati in TOC (zona tratteggiata) ed i restanti mediante scavo a cielo aperto (linea continua) (Fig. 1).

ID Utente: 3826

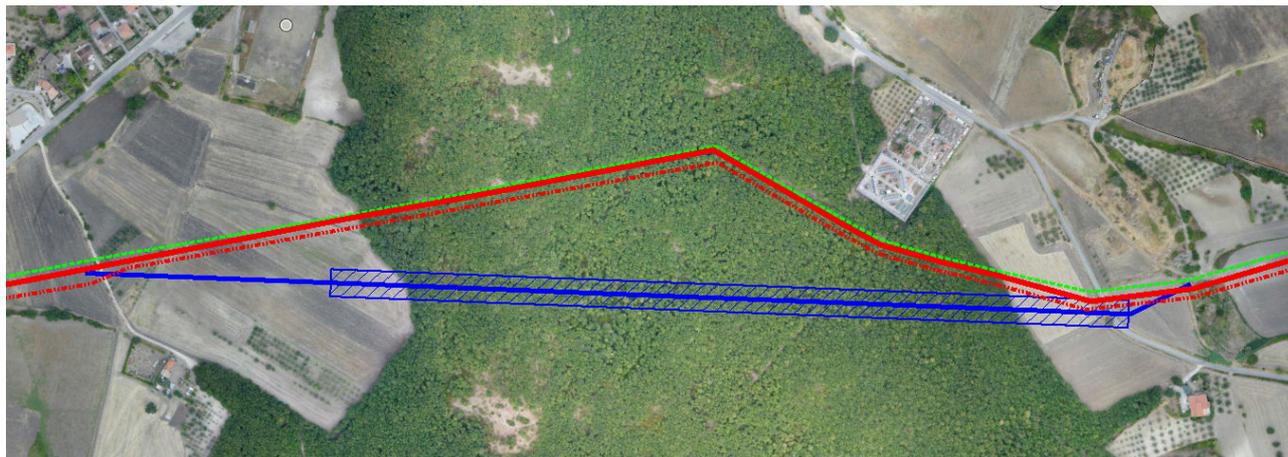
ID Documento: DVA-D2-II-3826_2020-0056

Data stesura: 12/03/2020

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-5722xxxx - Fax 06-5722xxxx e-mail: xxxxx@minambiente.it

e-mail PEC: CRESS@PEC.minambiente.it



- tracciato del metanodotto rifacimento San Salvo – Biccari DN 650 (26”), DP 75 bar in progetto;
- tracciato in variante rifacimento San Salvo – Biccari DN 650 (26”), DP 75 bar in progetto;
- ▨ tracciato in variante, tratto in TOC;
- metanodotto esistente San Salvo – Biccari DN 500 (20”), MOP 64 bar da dismettere (SNAM RETE GAS – S.R.G.)

(Fig. 1)

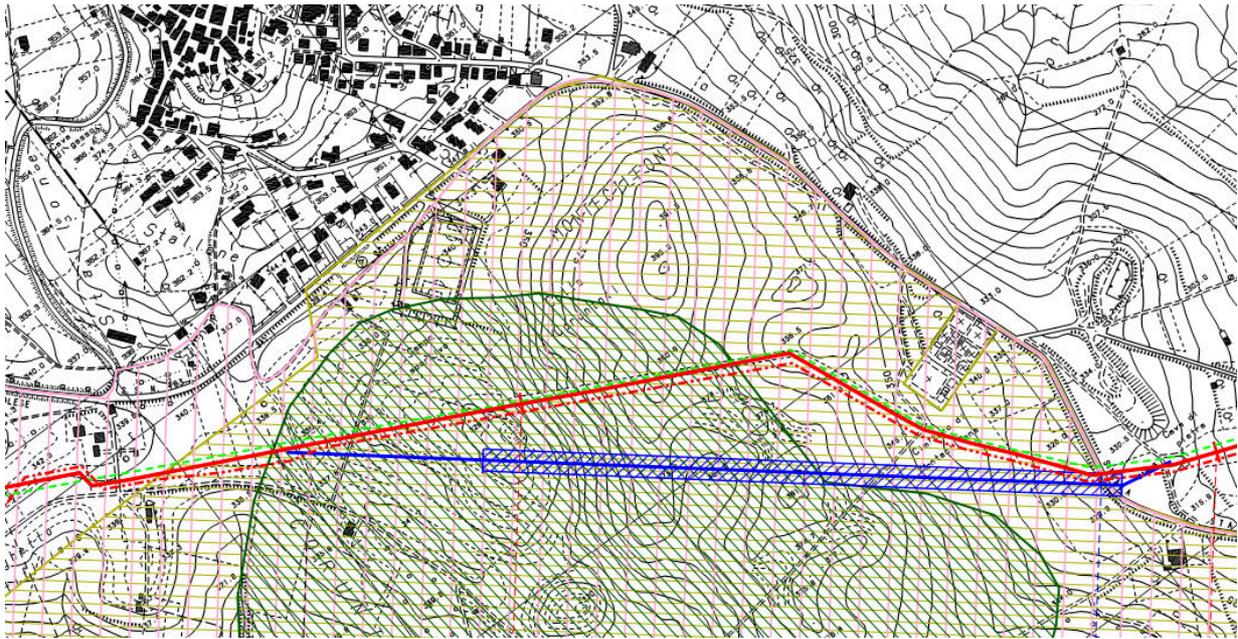
Contestualmente è prevista l’inertizzazione e l’intasamento della tubazione esistente del “Metanodotto San Salvo – Biccari DN 500 (20”)” che non verrà rimossa per un tratto di 770 m corrispondente alla percorrenza nell’area boscata; in questo modo potrà essere evitata l’interferenza dei lavori di escavo all’interno del bosco.

La condotta si troverà interrata con una copertura minima di 0,90 m nei tratti di posa mediante scavo a cielo aperto e ad una profondità massima di 96,45 m al di sotto del piano campagna, nel caso della posa in TOC.

Il tratto della tubazione esistente in corrispondenza della variante, ed esterna all’area boscata, verrà invece dismessa come previsto nel progetto originale.

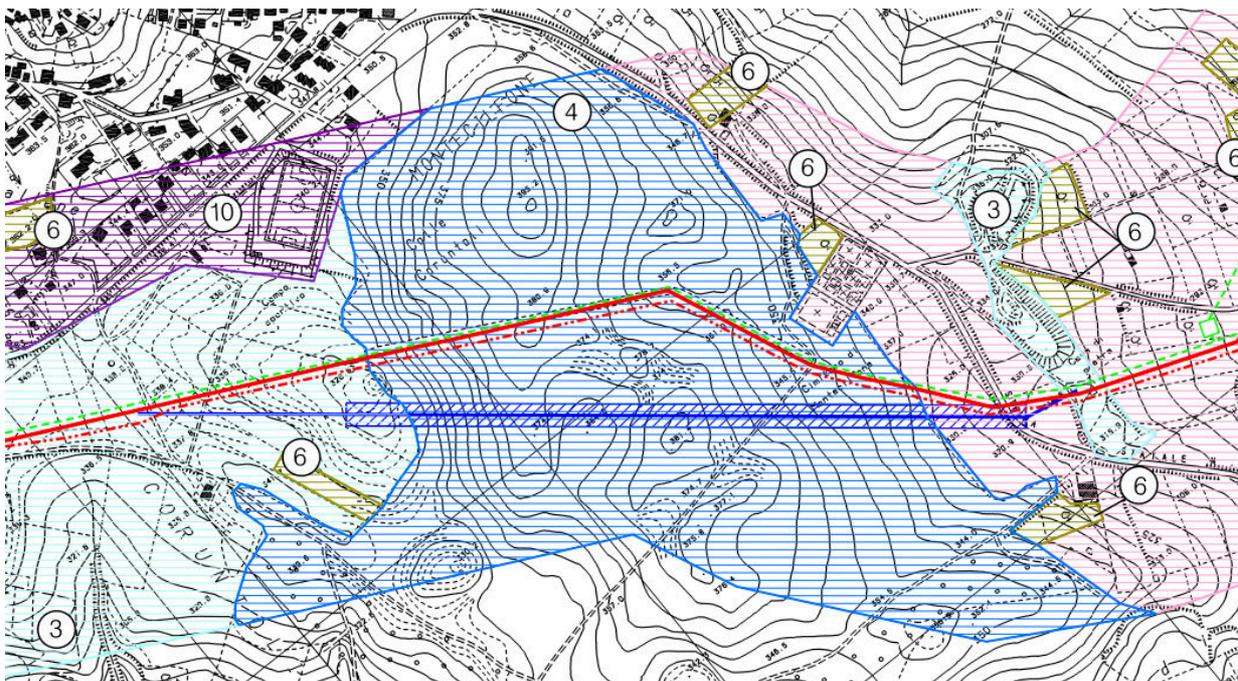
La Società assicura che le medesime prescrizioni fornite dal decreto VIA per la realizzazione dei tratti in TOC e per la dismissione della condotta esistente, saranno adottate anche per le analoghe attività condotte nell’ambito della realizzazione della variante di cui trattasi.

L’area oggetto di intervento è soggetta ai vincoli imposti dalla normativa nazionale come riportato nella seguente Figura 2: trattasi di aree boscate tutelate paesaggisticamente ed aree soggette a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923).



(Fig. 2)

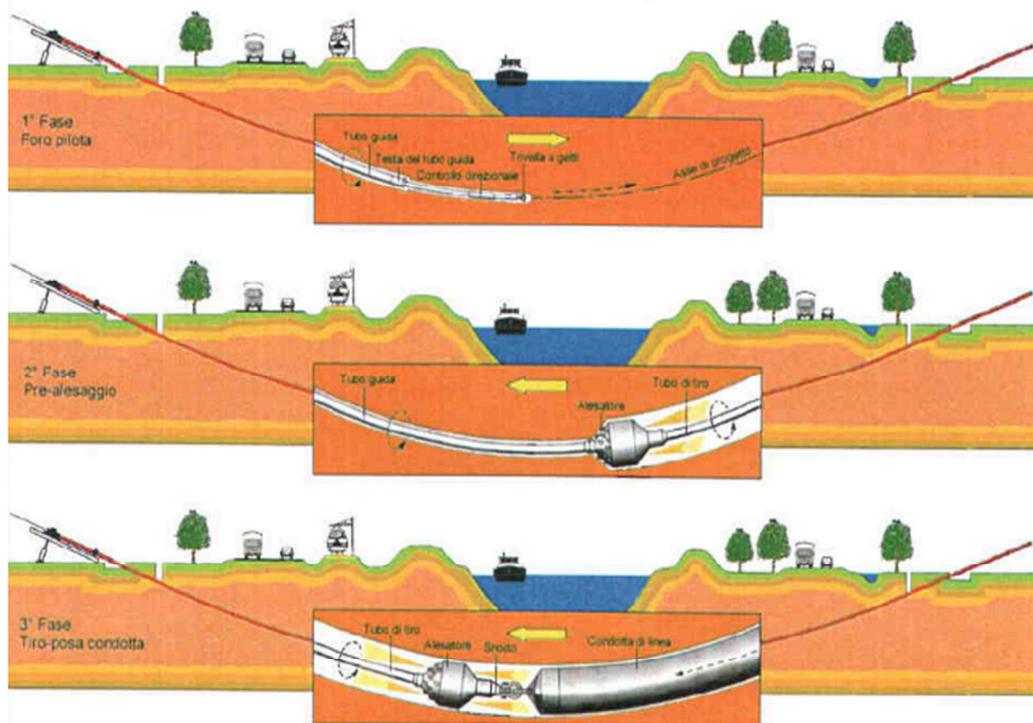
Il comune di Montecilfone non rientra all'interno di nessuno dei Piani Territoriali paesistico-ambientali di area vasta approvati e risulta sprovvisto di indicazioni da parte della Regione per quel che riguarda la pianificazione paesistica. In questo caso la tutela del paesaggio viene esercitata mediante l'applicazione delle norme nazionali (D.lgs 42/04).



(Fig. 3)

A seguito di sopralluoghi eseguiti sul campo è stato possibile accertare che la copertura boscata effettiva è più ridotta rispetto all'area vincolata (aree boscate tutelate paesaggisticamente) per cui l'interferenza con il bosco sarà totalmente evitata con la realizzazione della TOC. (fig. 3).

In fig. 4 sono infine rappresentate le tre fasi operative per la realizzazione di una TOC



(Fig. 4)

In allegato alla richiesta di valutazione preliminare è stata trasmessa la lista di controllo con i relativi annessi, la quale risulta predisposta conformemente alla modulistica pubblicata sul Portale delle Valutazioni Ambientali VAS-VIA (www.va.minambiente.it) e al Decreto direttoriale n. 239 del 3 agosto 2017 recante “*Contenuti della modulistica necessaria ai fini della presentazione delle liste di controllo di cui all’articolo 6, comma 9 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dall’articolo 3 del D.Lgs 16 giugno 2017, n. 104*”.

Analisi e valutazioni

In base agli elementi informativi forniti dalla società proponente, tra il punto di inizio e quello terminale della variante sono previste le seguenti attività:

realizzazione di:

- un tratto di condotta DN 650 (26”), lunga 882 m con Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)
- un tratto di condotta DN 650 (26”), lunga 340 m con scavo a cielo aperto

inertizzazione e l’intasamento, in luogo della dismissione, di:

- un tratto di 770 m dell’esistente Metanodotto San Salvo – Biccari DN 500 (20”)

rimozione di:

- un tratto di 504 m dell’esistente Metanodotto San Salvo – Biccari DN 500 (20”)

Gli interventi in oggetto si sviluppano in Regione Molise, nel territorio del Comune di Montecilfone (CB) a Sud dell'abitato di Montecilfone, e vanno ad interessare un'area collinare prevalentemente boscata circondata da aree agricole e scarsamente abitate.

Dalla documentazione trasmessa dal proponente si rileva che l'area di intervento non ricade all'interno di aree naturali protette o di siti della Rete Natura 2000; l'area più prossima è il SIC IT7222215 "*Calanchi Lamaturo*" che si colloca a circa 3,9 km a Sud dall'intervento. A 5 km si trovano il SIC IT7222214 "*Calanchi Pisciareello - Macchia Manes*" e la ZPS IT7228230 "*Lago di Guardialfiera - Foce fiume Biferno*".

L'area oggetto d'intervento è soggetta a vincolo idrogeologico, le modalità di attraversamento adottate, secondo quanto dichiarato dalla Società, risultano compatibili con le disposizioni vigenti; esse saranno comunque oggetto di specifica autorizzazione da parte dell'ente preposto.

Le aree di intervento non ricadono in aree classificate dal PAI come a rischio o a pericolosità idraulica o da frana definite dall'AdB del Trigno, Biferno e Fortore.

Per quanto concerne la pericolosità sismica il progetto ricade totalmente in Zona sismica 2 (zona in cui i terremoti sono possibili), nel territorio considerato, dal punto di vista geologico-geomorfologico non si evidenziano comunque problematiche legate alla stabilità dei terreni e quindi alla sicurezza della condotta.

I terreni risultanti dalla realizzazione della TOC saranno gestiti come rifiuto e conferiti presso discariche autorizzate, secondo vigente normativa: trattasi di circa di 400 m³ di terreno.

Per quanto concerne il tratto in dismissione i campioni di terreno analizzati risultano conformi ai limiti di legge, perciò i terreni scavati, previa approvazione dell'Arpa, possono considerarsi esclusi dell'ambito dell'applicazione della disciplina dei rifiuti di cui al Titolo IV del D.lgs. 152/06 e potranno essere riutilizzati, tal quali nel medesimo sito in cui sono stati scavati, per il rinterro delle trincee (art. 24 del DPR 120/2017).

Prima dell'attraversamento della SP n.198, al km 22+830 circa, le condotte in progetto e rimozione attraversano un'area a rischio archeologico alto in quanto gli archeologi, a seguito di una ricognizione in loco, hanno individuato un sito con presenza di frammenti fittili, numerosi frammenti di tegole, ceramica comune acroma, pesi da telaio, dolia

Conclusioni

Si prende atto, e si condivide, quanto dichiarato dal proponente in merito al fatto che l'intervento proposto è migliorativo rispetto al progetto originario in quanto mira ad evitare qualsiasi interferenza con un bosco residuale con essenze di pregio quali roverella, cerro e leccio, delle attività di scavo a cielo aperto per la posa della condotta.

In particolare l'attraversamento del bosco con la tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata evita l'apertura di una posta di servizio ed il conseguente disboscamento parziale per la realizzazione della stessa. La Commissione VIA e VAS nel proprio parere aveva già posto attenzione agli impatti che la creazione di una pista all'interno del bosco avrebbe inevitabilmente comportato, tant'è che la prescrizione n. 18) del parere n. 3090 del 19.07.2019, sottostante il decreto di compatibilità ambientale, prevede che "*In corrispondenza dell'attraversamento del Bosco di Corundoli in comune di Montecilfone si prescrive l'utilizzo di una ulteriore riduzione della pista lavori di 4 metri*".

Il fatto che le attività di cantiere siano molto più contenute rispetto a quelle previste nel progetto originario fa sì l'eventuale disturbo sulle Aree Natura 2000 situate in area vasta, che già la Commissione VIA e VAS aveva ritenuto temporaneo "*e prevalentemente concentrato nel periodo di realizzazione dell'opera stessa, ossia alla fase di cantiere*", sia presumibilmente più limitato.

La profondità della TOC è considerevole rispetto alla superficie del terreno (fino a 96,45 m), in quanto la trivellazione si sviluppa orizzontalmente al di sotto di un rilievo collinare. Stante tale profondità si ritiene che la trivellazione non possa interferire con la falda freatica.

In prossimità del punto di uscita la TOC interessa un'area a rischio archeologico alto individuata a seguito di ricognizione degli archeologi. A tale area si fa riferimento nel parere del Ministero per i beni e le attività culturali del 9 agosto 2019, reso ai fini del procedimento di VIA, e per essa si richiedono indagini archeologiche preventive.

Stante la profondità della TOC si ritiene che non dovrebbero verificarsi interferenze con eventuali reperti archeologici. L'obbligatorietà comunque delle indagini preventive, previste per l'originale progetto di scavo a cielo aperto, persiste ovviamente anche per il progetto per la realizzazione in TOC. La competente Soprintendenza Archeologica belle arti e paesaggio del Molise, deputata alla verifica di ottemperanza, dovrà essere informata con congruo anticipo dell'avvio dei lavori e della nuova modalità di svolgimento degli stessi.

Le volumetrie dei terreni risultanti dalla realizzazione della TOC da gestire come rifiuto e da conferire presso discariche autorizzate, secondo vigente normativa: sono estremamente contenute (circa di 400 m³) di terreno.

L'intervento di dismissione della vecchia condotta, nel tratto situato all'esterno del bosco, coincide con quanto previsto nel progetto originario per cui non vi sono ulteriori valutazioni da fare.

Il tratto di condotta da realizzare a cielo aperto, al di fuori del bosco, è di soli 340 m e si pone in stretta prossimità, e verrà realizzato con le medesime modalità, del corrispondente tratto previsto nel progetto originario. Anche in questo caso, stante anche le analoghe caratteristiche dei terreni interessati, si ritiene non vi siano ulteriori valutazioni da fare rispetto a quanto già esaminato in sede di VIA.

Anche le attività di inertizzazione e d'intasamento del tratto della vecchia condotta nel tratto all'interno del bosco sono di lieve entità e molte di esse saranno svolte con piccoli cantieri posti all'esterno del bosco stesso.

In considerazione di quanto sopra, nonché nel fatto che il progetto sarà visibile solo durante l'esecuzione dei lavori, si ritiene che per i medesimi interventi non sussistano potenziali impatti ambientali significativi e negativi, né in fase di realizzazione, né in fase di esercizio, e pertanto è possibile sostenere che la proposta progettuale non deve essere sottoposta a successive procedure di valutazione ambientale.

In conclusione la variante proposta appare migliorativa, in quanto mentre viene preservata l'integrità del bosco evitando qualsiasi intervento in superficie con la conseguente soppressione di copertura arborea non si creano impatti aggiuntivi riscontrabili rispetto a quanto già valutato in sede di VIA.

Ciò posto, con riferimento alle disposizioni di settore che interessano le opere, nonostante non si riscontrino criticità ambientali significative si rimanda comunque alle determinazioni e alle autorizzazioni del caso da parte degli Enti competenti.

Il Dirigente

Arch. Gianluigi Nocco

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)